



**Anche con l'ausilio degli strumenti d'avanguardia i mezzi di comunicazione possono costituire un tessuto connettivo inclusivo.**

la conoscenza della complessità del mondo. Tutto questo può interessare gli insegnanti, gli educatori, gli operatori sociali, ma anche professionisti dei media e giornalisti.

“I media e l’inclusione sociale” è il tema della XXII Summer School di Media education organizzata dal Med, l’Associazione italiana per l’Educazione ai media e alla comunicazione. Una settimana di relazioni di esperti, tavole rotonde, ma anche laboratori operativi. Vecchi e nuovi media usati non con l’ansia di fare audience, ma come strumento di identità personale e per una più efficace partecipazione alla vita collettiva.

Nella Summer School il tema dell’inclusione viene sviluppato attraverso diversi modi. Angela Castelli propone un laboratorio dove la fotografia diventa un mezzo per capire e comunicare la diversità. Anche i videogame (Massimiliano Andreolletti) possono essere usati in maniera efficace per ampliare orizzonti comunicativi tra culture e generazioni. Come il cinema ha rappresentato gli esclusi? “L’Altro nel cinema” è il tema dell’intervento del regista Carlo Tagliabue. Alton Grizzle dell’Unesco presenterà il programma Milid (Media information literacy and intercultural dialogue) a testimonianza della crescente attenzione che gli organismi sovranazionali dedicano a questi temi. Non mancheranno le esperienze di base su media e scuola presentate da Rinalda Montani e Lidia Pantaleo e sull’integrazione sociale come quelle del Centro Tau di Palermo. La Summer School si terrà dal 6 al 13 luglio nella cornice delle Dolomiti di Corvara in Badia ([www.mediaeducationmed.it](http://www.mediaeducationmed.it)). ■

# ZOOM SUGLI ESCLUSI

**UNA SUMMER SCHOOL PER PROGETTARE ATTIVITÀ EDUCATIVE CHE FAVORISCANO L'INCLUSIONE SOCIALE**

**I**l tema dell’inclusione nella società moderna è cruciale, sotto la spinta di una aumentata mobilità, della globalizzazione dei mercati e della crisi economica, i mutamenti sono spesso repentini e drammatici, al punto che non esistono più categorie protette o ambienti “sicuri”, nel giro di poco tempo ci si può trovare fuori dal proprio contesto, privi di ruolo attivo. Non a caso la Comunità europea ha espresso chiaramente, nell’agenda delineata in *Horizon 2020*, le direttive che le politiche nazionali dei governi europei nei prossimi dieci anni dovranno avere in tema di inclusione sociale e culturale.

Ma l’integrazione non può avvenire solo per decreto, occorrono nuove pratiche di recupero che dovranno comprendere necessariamente i

media, qualcosa di più che semplici mezzi di comunicazione, piuttosto un vero e proprio tessuto connettivo della società; trasversali a qualsiasi tema.

Quanto e come i media rappresentano la marginalità? In che modo i media possono offrire una opportunità di arricchimento per gli esclusi? In questo contesto, la Media Education può fornire gli strumenti teorici e metodologici per la progettazione di attività educative efficaci, utili per differenti categorie di persone: dai minori con disturbi specifici di apprendimento agli anziani, dai disabili agli stranieri, dalle culture minori alla grande massa di persone che, grazie ai nuovi strumenti digitali, possono partecipare alla vita civica della propria città, del proprio Paese, assumendo un ruolo più attivo nel-